

GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI L'età moderna.

Serenità e turbamento: il mito dell'Ellade tra neoclassicismo e romanticismo.

MOTIVI TEMATICI

1. In “A Zacinto” Ugo Foscolo svolge - come in altre liriche dei *Sonetti* (in *Poesie* 1803) - il tema dell'*esilio*, qui connesso a felici ricordi d'*infanzia*. Egli è nato *in un'isola* un tempo integrata in quella Grecia omerica, che è la culla della civiltà europea. Negli antichi miti della sua *patria*¹, il poeta vede così prefigurati la propria vocazione e il proprio destino. Cosa rappresentano le *figure allegoriche classiche* presenti nella poesia?

	in sé	nella vicenda esistenziale del poeta
VENERE	la Natura feconda e la Bellezza rasserenatrice	la sua precoce separazione dalla bella Zacinto, un eden pagano vicino a Itaca di cui egli conserva un'acuta nostalgia
OMERO	il genio creativo, in un certo senso insuperabile (<i>cantò/canto</i>)	la sua vocazione di poeta, consacrata dalla nascita nelle sacre terre greche
ULISSE	l'eroe perseguitato dal Fato	il suo destino di esule

2. Mentre nelle *quartine* prevalgono *immagini luminose*, nelle *terzine* subentra una *visione turbata*. Perché? Quale parola-chiave è spia di un atteggiamento pre-romantico?

Le immagini delle *quartine* sono *luminose*, perché rimandano a un *passato mitico*, in cui la natura è rigogliosa, l'eroismo degli uomini è riconosciuto, la poesia è considerata un'attività sacra. Le *terzine*, invece, sono più *cupe*, perché in esse si avvia la riflessione sul *presente*, incerto e precario. Al paesaggio fertile e sereno di Zacinto, che si specchia nelle tranquille acque dello Jonio, subentrano le “acque fatali”, cioè tempestose, che minacciano di morte Ulisse nel suo periplo del Mediterraneo (basti pensare a Scilla e Cariddi).

Ma “fatali” sono anche le tempeste storiche che travolgono la vita del poeta, impedendogli di trovar quiete.

La parola-chiave, spia di un atteggiamento pre-romantico, è “sventura”, che lega insieme, pur con esito diverso, i destini di Foscolo e di Ulisse.

3. Cosa differenzia la vicenda di Ulisse da quella di Foscolo? E perché il poeta prefigura per sé una “illacrimata sepoltura”?

La vicenda di Ulisse si differenzia da quella di Foscolo, perché il primo, dopo un lungo peregrinare per mare, poté tornare nella sua amata Itaca; segno che aveva dalla sua parte un *Fato amico*.

Foscolo, invece, dispera ormai di poter tornare nella sua terra natale, a causa di un *Fato nemico*, cioè di circostanze politiche avverse. Perciò, prefigura per sé una sepoltura in *terra straniera*, dove gli mancherà il conforto del *pianto dei familiari* e del *ricordo degli amici*.

Proprio a causa del suo carattere indomito (→ “Alla sera” v. 14 “quello spirto guerrier ch’entro mi rugge”), Foscolo, all’ingresso degli Austriaci, deciderà di andar esule a Londra, piuttosto che vendersi ai dominatori d’Italia, confermando così la sua pessimistica previsione².

LA LINGUA DI FOSCOLO

4. Quali somiglianze noti tra Foscolo traduttore classico e Foscolo poeta?

Foscolo, oltre a combattere al seguito di Napoleone nei “cacciatori a cavallo”, vive di traduzioni. Avendo appreso dalla madre il greco moderno, padroneggia perfettamente l’antico. Traduce parte dell’*Iliade*³, oltre a testi latini. Nelle *poesie in italiano* predilige, perciò, una *lingua aulica*; perché vuole riscattare con una forma alta, sorvegliata, una materia dai toni elegiaci. Nella *prosa*, invece, si orienta verso una *lingua semplice e moderna*. È il caso del romanzo giovanile *Ultime lettere di Jacopo Ortis* (1802), dove non canta un mito ma rievoca un’esperienza concretamente vissuta, introducendo il tema dell’*AMORE-PASSIONE* (“L’ho veduta, o Lorenzo, *la divina fanciulla...*”; “Dopo quel bacio io son fatto divino...”).

I PROCEDIMENTI RETORICI

5. Il sonetto si apre e si chiude con una *negazione* (Né più mai... Tu non altro...), che sottolinea l’ineluttabilità del destino.

6. La sostenutezza del testo è dovuta alla presenza di *latinismi*, ad una *sintassi ampia e difficile* (accumulo di relative) e ai *frequenti enjambement* che sembrano riprodurre l’inquieto vagare dell’esule. Cosa significano “l’inclito verso” e il “diverso esiglio”?

Queste espressioni auliche significano rispettivamente: “il famoso verso” di Omero e “l’esilio per terre diverse” di Ulisse.

7. Trova le *allitterazioni* presenti nel testo: vergine/Venere e fea/feconde.

L’esilio - sembra concludere il poeta - è “sventura”, che si rovescia però in vocazione eroica, segno della propria eletta nobiltà spirituale e del proprio amore per la PATRIA. Come Petrarca e Tasso, anche Foscolo è un poeta di trapasso tra il pensiero illuministico (con la sua poetica neoclassica) e il romanticismo.

II CONTESTO

8. Foscolo, che in un primo momento aveva salutato in Napoleone il generale vittorioso che esporta gl'ideali della Rivoluzione Francese, dopo il *trattato di Campoformio* (1797) vede in lui l'autore di una *politica annessionistica*, precludendosi così la possibilità di una stabile collocazione nel nuovo apparato statale.

In realtà i Francesi, pur con molti limiti, hanno avviato un *processo di unificazione e di modernizzazione del paese*⁴, che sarà bruscamente interrotto con la Restaurazione (1815). Che differenze noti tra il *neoclassicismo*⁵ di Foscolo e quello di Monti?

A differenza di Monti, che si attarda a produrre versi encomiastici con un uso decorativo del classicismo, Foscolo assegna alla poesia neoclassica una *funzione civile*, che culmina nella composizione del carme *Dei Sepolcri* (1807). Lì il poeta ci offre una *visione laica e democratica del culto delle tombe*, in occasione dell'Editto napoleonico di Saint Cloud (1804), che avvia la costruzione dei cimiteri extraurbani.

Per Foscolo, la tomba non serve al morto, perché con la morte tutto finisce; *serve al vivo per mantenere il legame d'affetto con i propri cari*. La memoria dei vivi è una risorsa straordinaria per garantire ai defunti quella *sopravvivenza ideale che li trattiene sull'orlo del Nulla*.

Solo l'oblio è annullamento definitivo. Di qui l'importanza di essere *sepolti in patria*, il solo luogo dove può fiorire la pietas. Egli distingue, però, tra *pietà familiare, privata* - che è per tutti - e *pietà pubblica* - riservata solo ai *martiri della patria* o a coloro che l'hanno onorata con il proprio ingegno (vedi tombe dei grandi).

Affine alla TOMBA è la poesia, poiché entrambe hanno una *funzione immortalatrice*. Ma la poesia vince l'azione corrosiva del Tempo per molti più secoli e tien vivo il ricordo degli eroi, anche quando delle loro tombe non c'è più traccia.

Ne è un esempio la luminosa figura di Ettore, per il quale ancor oggi noi versiamo una lacrima di commozione.

p. 3

NOTE

¹All'epoca di Foscolo, Zante faceva parte della Repubblica di Venezia e, quindi, in un certo senso dell'Italia, che egli amò ben prima della realizzazione della sua unità. Invece, l'interesse per la Grecia sarà rafforzato, negli anni venti dell'Ottocento, dalla lotta di questo popolo per la propria *indipendenza dall'Impero Ottomano*.

²Foscolo, infatti, muore in esilio a Londra nel 1827. Ma nel 1871 le sue spoglie verranno traslate a Firenze, dove sarà sepolto nella chiesa di S. Croce insieme agli altri "grandi" della patria. L'ATEISMO di Foscolo nasce nel clima culturale dell'Illuminismo ed ha come esponente principale **Paul d'Holbach** (nato nel Palatinato, ma vissuto in Francia), che scrive *Il sistema della Natura* (1770), nel quale Dio è del tutto assente.

³Una traduzione completa dell'*Iliade* è compiuta da Vincenzo Monti; mentre quella dell'*Odissea* da Ippolito Pindemonte, con i quali Foscolo intrattiene rapporti d'amicizia. Nel periodo dell'esilio londinese, ha un carteggio anche con Silvio Pellico, il futuro carbonaro milanese condannato allo Spielberg e autore de *Le mie prigioni*.

⁴Con l'arrivo di **Napoleone Bonaparte** in Italia nel 1796, *hanno fine i roghi dell'Inquisizione e viene abbattuto il ghetto ebraico di Venezia*. Inoltre, vengono istituiti il matrimonio civile e il divorzio (poi revocati dopo il 1815) e la scuola laica. Ma soprattutto la *borghesia* viene coinvolta nei ranghi dell'*esercito* e nell'*apparato statale*, con possibilità di **promozione sociale** per giovani talentuosi anche di modesta estrazione.

Accanto a queste iniziative progressive, c'è da mettere in conto **l'esproprio delle nostre opere d'arte**, come bottino di guerra: un atto odioso visto che i Francesi si erano presentati ai giacobini italiani come liberatori.

⁵Il *neoclassicismo* (che ha tra i suoi tratti quello del ricorso alla mitologia) si afferma come reazione del "buon gusto" agli eccessi e alle stravaganze barocche, con declinazioni diverse.

C'è un *neoclassicismo rivoluzionario*, in cui la memoria del passato diventa incentivo per l'azione futura.

L'esempio più celebre è il quadro di Jean Louis David *Il giuramento degli Orazi* (Parigi, Louvre), in cui l'episodio narrato da Tito Livio prefigura lo slancio eroico dei volontari che di lì a poco accorreranno a difendere la Francia rivoluzionaria dagli attacchi delle monarchie assolute. In epoca napoleonica, invece, il *neoclassicismo* assume forme estetizzanti, *di maniera*, contro cui indirizzerà i suoi strali la nuova scuola romantica.